

# Commissione Libera Professione

A cura di Oreste Ronchetti

**S**iamo ormai giunti nell'ultimo terzo del mandato conferito a questo consiglio. E' il momento solitamente dedicato a consolidare quanto fatto in precedenza e a porre le basi, perché nulla del passato vada perduto, attraverso l'impegno che nuove forze potranno profondere nel nuovo triennio. E' su questo ultimo aspetto che vorrei centrare l'attenzione: forze nuove per il prossimo triennio. Credo sia doveroso da parte di tutti sentirsi sollecitati da questo aspetto.

Nell'attuale consiglio ci sono colleghi che prestano le loro energie a favore della professione da tre mandati, da due, o che sono al loro primo mandato. E' possibile che tutti ritengano opportuno ricandidarsi per il prossimo mandato, come, più presumibilmente, che qualcuno decida di aver dato quanto aveva da dare e voglia lasciare il posto ad altri. Bene è qui che si innesta la mia riflessione.

Credo che ognuno di noi debba domandarsi che diritto ha di chiedere a chi ha già dato per la crescita della professione, attraverso l'impegno nel consiglio direttivo del collegio, organo di controllo e stimolo per la professione tutta, di continuare a dare ed al tempo stesso chi ritiene di aver già dato credo si debba domandare che diritto ha di non continuare a dare. Questo nella massima serenità possibile, senza nessuna logica polemica, ma con grande serietà e disponibilità. La considerazione, l'autorevolezza, l'importanza che potrà acquistare e vivere la nostra professione dipende anche da quello che ogni collega decide di dare alla professione. Vedere la professione di infermiere come una professione che ti consente di mettere a frutto le tue capacità, di guadagnare, di essere utile agli altri e non vederla come una professione che ha una forte incidenza

sociale, che può e deve incidere sulle politiche della sanità e della salute, che ogni giorno vengono proposte alla popolazione, che incide sulla vita di ogni persona che necessita di assistenza, ogni volta che prende, attraverso i suoi organismi di controllo e rappresentanza, quali sono i collegi, una decisione, significa negare un contributo alla crescita della professione. Significa rispondere, per tornare alle domande iniziali: "non mi riguarda", quasi che l'essere infermiere, l'esercitare questa professione, avvenga in una dimensione diversa dalla società reale, una dimensione simile ad una sorta di limbo sociopolitico-professionale, dove il professionista è in relazione solo con se stesso.

E qui vorrei aprire una seconda riflessione che riguarda in modo più specifico l'esercizio della professione in regime di autonomia, ovvero ciò di cui si occupa la commissione che coordino.

In generale posso dire che stiamo cercando di consolidare alcuni passaggi che riteniamo fondamentali per la libera professione, in particolare: la possibilità di intervenire annualmente presso il corso di laurea in scienze infermieristiche per un momento didattico che chiarisca questo aspetto agli allievi del terzo anno; l'idea che la commissione diventi un momento catalizzatore non solo per quelli che sono i problemi che giornalmente i colleghi liberi professionisti si trovano ad affrontare, ma soprattutto che riesca a catalizzare le esigenze che ogni professionista scopre durante la sua esperienza professionale e trasformarle in iniziative che permettano una maggiore sicurezza e dignità professionale, come per esempio l'assicurazione R.C. e sull'infortunio; ed infine tenere sempre vivo il rapporto con gli altri collegi lombardi, nella convinzio-

ne che uniti si possa incidere sulle scelte riguardanti la salute dei cittadini e la dignità della professione, che ormai sempre più vengono affidate ai consigli regionali.

Anche qui però, credo occorra, da parte di tutti domandarsi quale sia il contributo che si intende dare: se ritengo che il mio esercitare in regime libero professionale sia solo una modalità di esercitare la professione in un modo più libero rispetto al dipendente, perché per esempio decido io gli orari ed i giorni in cui esercitare; o se ritengo che questa modalità di esercizio della professione sia una modalità che, se esercitata correttamente ed in sinergia con gli altri colleghi, possa migliorare l'immagine del professionista e di conseguenza la dignità riconosciuta alla professione infermieristica. Certo questo significa chiedersi se conosco le modalità attraverso cui è consentito esercitare la professione in regime autonomo, quali siano le responsabilità che devo prendermi e le competenze che devo avere o cercare, significa, in altre parole dovermi documentare ed attrezzare perché essere libero professionista, in quest'ottica, non significa semplicemente cambiare un regime contributivo, ma cambiare culturalmente il modo in cui vivo la mia professione.

Concludo invitando tutti i colleghi a cui sta a cuore la professione alla riflessione e magari alla condivisione di quanto riflettuto. In particolare chiedo ai liberi professionisti di aprire un dibattito su questi aspetti e di far pervenire alla commissione le loro riflessioni; in collegio esistono dei referenti per la libera professione con i quali è possibile affrontare questi ed altri argomenti e che vorrebbero tanto capire chi sono e cosa vogliono i liberi professionisti di Como e quanto sono disposti a mettersi in gioco.